

Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita,

per gustare la dolcezza del Signore ed ammirare il suo santuario.
Egli mi offre un luogo di rifugio nel giorno della sventura.

Mi nasconde nel segreto della sua dimora, mi solleva sulla rupe.
E ora rialzo la testa sui nemici che mi circondano;

immolerò nella sua casa sacrifici d'esultanza,
inni di gioia canterò al Signore.

Tempo di silenzio

Condivisione

Padre nostro

Orazione

Padre santo, ascolta la preghiera dei tuoi figli: per l'intercessione dei tuoi Santi, fa' che sperimentiamo la gioia di scoprirti vicino in questa vita e di godere per sempre, nell'eternità promessa, la gloria del tuo volto. Per Cristo nostro Signore. Amen!

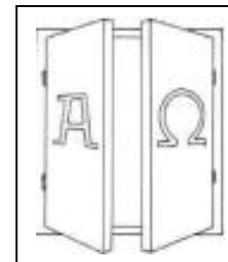
Canto

GODERE LA LUCE DEL TUO VOLTO

Canto

Invocazione allo Spirito

Spirito Santo,
inseparabile Consigliere,
sostegno degli umili, coraggio di chi è privo di forza,
scendi su di noi e guidaci alla contemplazione del Figlio di Dio.
Tu, amore del Padre e del Figlio, fondamento della verità,
con la tua sapienza raccontaci della vita eterna,
per renderci messaggeri di vita nella nostra storia.
Amen!



Dal Vangelo di Giovanni 6,37-40

³⁷ Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me; colui che viene a me, non lo respingerò, ³⁸ perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.

³⁹ E questa è la volontà di colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma lo risusciti nell'ultimo giorno.

⁴⁰ Questa infatti è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

La liturgia non ha pianti, perché ciò di cui essa fa memoria non è la morte, ma la speranza della

risurrezione. La liturgia non ha lacrime, se non asciugate dalla mano di Dio, perché essa non è memoria della lacerazione, ma profezia di futuro, di nuova comunione.

«Se tu fossi stato qui mio fratello non sarebbe morto».

La fede generosa di Marta, sopraffatta dell'emozione, si sbaglia. È quello che pensiamo anche noi: in questo mio dolore, dov'è Dio? Se Dio esiste, perché tanti morti innocenti?

Se Tu sei qui, i miei cari non moriranno... E invece Dio è qui, sempre, ma non come esenzione dalla morte. Gesù mai ha promesso che i suoi non sarebbero morti. Per lui il bene più grande non è una vita lunghissima, un infinito sopravvivere. Per Gesù l'essenziale non è il non morire, ma il vivere. E il vivere una vita risorta (*Pozzoli*).

L'eternità è già entrata in noi, entra in noi molto prima che accada, entra con la vita di fede, con i gesti del quotidiano amore.

Il Signore c'insegna ad avere più paura di una vita sbagliata che non della morte. A temere di più una vita vuota e inutile che non l'ultima frontiera che oltrepasseremo aggrappandoci forte al cuore che non ci lascerà cadere. La vita eterna è la cosa più seria e più forte che Gesù ha preparato per noi. Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Né angeli né demoni, né vita né morte, nulla ci potrà mai separare dall'amore di Dio (Rom 8,35-37).

Questa certezza mi basta. Se Dio è amore, mi vendicherà della mia morte. La sua vendetta è la risurrezione, un amore mai più separato. Dio salva, è il suo nome. Salvare significa conservare. E nulla andrà perduto, non un

affetto, non un bicchiere d'acqua fresca, neanche il più piccolo filo d'erba.

Una preghiera per i defunti, forse la più bella, invoca: ammettili a godere la luce del tuo volto. I verbi della fede (adorare, lodare...) cedono ad un verbo umile e forte, inerme ed umanissimo: godere. La ragione cede alla gioia. La stessa fede cede al godimento. L'eternità fiorisce nei verbi della gioia, non nell'ansia del ragionamento. Perché Dio, nella sua più intima essenza, non risponde al nostro bisogno di spiegazioni, ma al nostro bisogno di felicità. Per lo spirito, ma anche per gli affetti, per il cuore, per gli occhi, per tutto il mio essere. L'esperienza dell'uomo dice che tutto va dalla vita verso la morte. La fede cristiana dichiara invece che dalla morte alla vita si svolge l'esistenza dell'uomo.

Dal santuario di Dio che la terra e dove nessun uomo può restare a vivere, le porte della morte conducono verso l'esterno.

Ma su che cosa si aprono i battenti di questa porta? Non lo sai? Sulla vita!

E. Ronchi

Dal Salmo 26

Il Signore è mia luce e mia salvezza, di chi avrò paura?

Il Signore è difesa della mia vita, di chi avrò timore?

Quando mi assalgono i malvagi per straziarmi la carne, sono essi, avversari e nemici, a inciampare e cadere.

Se contro di me si accampa un esercito, il mio cuore non teme; se contro di me divampa la battaglia, anche allora ho fiducia.